

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Via Tasso, debutta il nuovo Consiglio «Ora avanti uniti»

Intesa al fotofinish. Ok al patto istituzionale con tutti. Ma dai primi interventi riemergono schermaglie Gandolfi: «Andare oltre le contrapposizioni personali»

FAUSTA MORANDI

Più che di patto istituzionale, il clima al debutto sa un po' di tregua armata, tra schermaglie, accuse incrociate (soprattutto in casa centrodestra) e interventi all'insegna della condivisione e del guardare avanti, ma che lasciano intendere che di ruggini, qua e là, se ne annidano. Non ci si poteva aspettare niente di diverso, probabilmente, da un Consiglio provinciale che ha trovato una faticosa quadra a pochissime ore dalla prima seduta, e dopo 23 giorni («molto concitati», li definisce il presidente Pasquale Gandolfi) di tensioni e confronti serrati.

Si unanime al programma

Alla fine, però, in maggioranza entrano tutti, e Gandolfi incassa il sì unanime alle linee programmatiche. Nel suo intervento ricorda di aver vissuto «gli anni peggiori» della Provincia, quelli «in cui dovevamo spegnere le luci sulle strade provinciali perché non avevamo risorse in parte corrente per pagare le bollette», dedica un ricordo all'ex sindaco di Cene Giorgio Valoti, a lungo consigliere provinciale e vittima del Covid, e invita ripetutamente a guardare avanti nel segno dell'unità. «Ricordatevi sempre che ogni consigliere rappresenta l'intera comunità provinciale», le sue parole, con l'appello ai consiglieri a esercitare il proprio ruolo «senza alcun vincolo di

mandato» e «andando oltre le singole appartenenze partitiche». «Le contrapposizioni personali - ha aggiunto - rischiano di generare rancore, e questo Consiglio provinciale deve essere in grado di andare ben oltre». Il neopresidente, che è anche neopapà, ha dedicato l'incarico al figlio Federico e indicato, nell'ottica proprio della collaborazione allargata, l'intenzione di sostituire le conferenze dei capigruppo con dei «pre-Consigli», per permettere la partecipazione di tutti.

È quindi arrivato l'atteso annuncio delle deleghe, tutte esercitate a titolo gratuito (nei prossimi giorni gli incontri con i vari consiglieri per definirne contenuti e confini): il gruppo a trazione leghista «Per Bergamo» ne ri-

Macoli (Lega) nominato vicepresidente. Deleghe a tredici consiglieri

Al Pd Viabilità e Pianificazione territoriale, per i lumbard Ambiente e Pnrr

ceve sei. Matteo Macoli, sindaco di Ponte San Pietro, sarà vicepresidente e si occuperà di Bandi, Europa-Seav, Pnrr e società partecipate; il capogruppo Gianfranco Masper seguirà Ambiente, parchi e comunità energetiche; a Fabio Ferrari Montagna, agricoltura e agroalimentare; Giuseppe Prevedini avrà grandi opere e infrastrutture; Manuel Bentoglio Zone omogenee, servizi ai Comuni e rapporti istituzionali, mentre ad Alessandro Colletta va il trasporto pubblico. La scelta di Colletta («con lealtà verso il gruppo») di accettare la delega ed entrare dunque di fatto in maggioranza lo porta in rotta di collisione con Fratelli d'Italia, partito a cui era dato in prossimo ingresso: «Non è compatibile con la linea del partito partecipare a un governo con il Pd», ha subito chiarito ieri sera il coordinatore Andrea Tremaglia.

Lo staff del presidente

I «Democratici e civici», hanno quattro delegati: una scelta legata sia al fatto che esprimono il presidente, che ha tenuto per sé deleghe pesanti quali Formazione e lavoro, Bilancio, Turismo e Marketing territoriale, sia al «passo indietro» (per il quale è arrivato il ringraziamento di Gandolfi) per fare spazio ai «Civici moderati» (il cui ingresso in maggioranza vedeva la netta contrarietà dei lumbard) e per-

Il ritorno in aula consiliare Ma pubblico off-limits

Dopo mesi in trasferta all'auditorium «Olmi», in ottica anti-Covid, per il debutto il Consiglio è tornato in Via Tasso. Ma con numeri contingentati.



La prima seduta del nuovo Consiglio provinciale, ieri nell'aula di Via Tasso. BODOLIS

mettere dunque che fosse rappresentato «tutto l'arco costituzionale». Nel dettaglio: Mauro Bonomelli, il consigliere più votato, mantiene la viabilità; conferme anche per Romina Russo, che avrà Cultura, pari opportunità, fragilità e politiche sociali; Chiara Drago seguirà la pianura e la pianificazione urbanistica; Giorgia Gandossi Politiche giovanili, sport e tempo libero. Paolo Alessio sarà capogruppo, mentre Roberto Amaddeo, protagonista del «passo indietro», si occuperà di lavoro, turismo e formazione entrando nello staff che Gandolfi intende mettere in piedi («pescando» anche al di fuori del Consiglio provinciale) per aiutarlo a seguire le proprie deleghe.

Patrimonio e pianificazione scolastica vanno invece ai «Civici moderati»: se ne occuperà Umberto Valois. «Una delega talmente importante e presti-

giosa - rintuzza il capogruppo Luca Macario - che non c'era bisogno di umiliare ulteriormente chi ha lavorato fino all'ultimo per tenerci fuori». «Riguarda il 45% delle risorse del bilancio provinciale», rincara Valois. Poco prima, nello scambio di cortesie, il capogruppo lumbard Masper aveva definito il gruppo «costola del Pd, il cui atteggiamento conferma come non fosse possibile un accordo nel centrodestra». Masper aveva anche evidenziato come «il centrosinistra ha insistentemente chiesto di far entrare in maggioranza i Civici e moderati, che prima e dopo le elezioni avevano lanciato accuse a noi e appellato il presidente con epiteti che non voglio ripetere. Un'insistenza che conferma come nel gruppo di cui fa parte anche il presidente qualcuno abbia cercato di far saltare gli accordi». Ipotesi respinta sia dai consiglieri del cen-

trocinistra, che hanno ripetuto come si sia «lavorato fin dall'inizio per un patto istituzionale», sia dal segretario dem Davide Casati: «L'idea originaria era che tutte le liste fossero parte di un accordo inclusivo. Ci siamo trovati con qualcuno che voleva che qualcun altro non ci fosse: di fronte a questo abbiamo preferito fare un passo indietro noi, per il bene di tutti».

Due deleghe, infine, ai «Comuni protagonisti»: Damiano Amaglio si occuperà di famiglie e associazionismo, Massimo Cocchi di Sviluppo e Protezione civile. «Bergamo - ha detto Cocchi - è stata il simbolo involontario del Covid, ora deve tornare a essere il motore dell'economia, del volontariato, dello sviluppo. Deve tornare un modello da imitare. Comincia oggi un nuovo percorso». Se sarà davvero unitario, lo diranno i prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTO

Vince l'intesa larga Un ente da rilanciare

Ventitré giorni: tanto ci è voluto dalle elezioni provinciali al Consiglio di ieri, per trovare la quadra di un accordo istituzionale che ha visto passi avanti, indietro, colpi di scena e colpi bassi. Uno spettacolo che di certo non ha fatto benissimo all'immagine, già non esattamente brillante, della Provincia. Se è vero infatti, come è stato ricordato ieri, che molti cittadini si chiedono persino se questo ente esista ancora, la lotta senza esclusione di colpi per un ente quasi fantasma, vista da fuori, avrà suscitato più di un punto di domanda. Ma l'ente, fantasma,

non lo è affatto: anzi, nei prossimi due anni avrà davanti sfide da far tremare i polsi. Non si può quindi che sperare che gli auspici di ieri alla concordia (tra una frecciata e l'altra) diventino realtà nella concretezza del lavoro quotidiano, all'insegna di un pragmatismo che alla fine resta la vera forza di un gruppo di amministratori che, non va dimenticato, si mette a disposizione in modo totalmente gratuito.

Il centrosinistra - prima forza del Consiglio provinciale con il 40% dei consensi - alla fine dell'estenuante trattativa (che ha visto la convocazione dello stato maggiore persino dome-



Gandolfi ieri in aula

nica pomeriggio) può rivendicare il successo nel far passare la sua idea originaria di «patto istituzionale» che includesse tutte le liste, senza cedimenti agli «aut aut» e senza trovarsi vincolato a un unico alleato. Il parziale «passo indietro» sulle deleghe, deciso per lasciar spazio ai «Civici moderati», non sembra togliere granché al mantenimento di incarichi pesanti come il bilancio, la formazione e il lavoro (che restano al presidente), la viabilità o la pianificazione territoriale. La Lega, dal canto suo, deve rinunciare al proprio veto ai «sortiani», i quali, ultimi arrivati a sostegno di Gandolfi, portano anzi a

casa una delega di notevole rilievo. I lumbard incassano comunque la vicepresidente e l'assegnazione - unico gruppo - di deleghe a ciascuno degli eletti. Doppia delega anche per i «Comuni protagonisti» col sostegno di Forza Italia e Italia Viva. Quanto a Gandolfi, dopo un mese complicatissimo, si vede riconoscere anche dal frantumato centrodestra il ruolo di garante dell'intesa. Quanto questa sia stabile e in grado di produrre risultati lo diranno i prossimi mesi: la fase straordinaria che stiamo vivendo chiede risposte che lascino alle spalle il caos di queste settimane.

F. Mor.